

mentare il sussidio in modo che, riconoscitane la importanza, quella istituzione sia sollevata in modo da ottenere dei seri risultati.

Non ho altro a dire.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucca.

**Lucca.** Chiedo alla Camera brevi momenti ancora di quella benevolenza, della quale nella seduta di venerdì scorso mi fu largamente generosa.

Sabato scorso io fui dall'onorevole ministro di agricoltura e commercio condannato, in contumacia, di esagerazione.

L'onorevole ministro era prevenuto che sabato io non potevo assistere alla seduta della Camera, perchè colpito improvvisamente da una febbre che mi obbligò ad uscire dall'Aula; e per questo egli non si sorprenderà se approfitto di questo capitolo di bilancio, per fare oggi la risposta, che sarebbe stato mio diritto e mio dovere di fare alle sue dichiarazioni.

E per trovarmi subito in compagnia per me vantaggiosissima, mi compiaccio di rilevare le parole del ministro, quando, insieme con le mie, dichiarò esagerate anche certe considerazioni fatte dall'onorevole relatore del bilancio di agricoltura e commercio.

L'esser tacciato di esagerazione insieme con una delle persone dalla Camera ritenute più competenti in fatto di agricoltura, tanto da esser considerata come il relatore nato di questo bilancio, è per me, novello deputato, grandissimo conforto. E non per difendere l'onorevole relatore del bilancio, che non ha davvero bisogno della mia modesta difesa, ma per provare come non siano esagerate tutte quelle dichiarazioni che si fanno in questa Camera, per dimostrare come lo stato dell'agricoltura nazionale sia in modo eccezionale sofferente, io mi riferirò a quanto disse l'onorevole relatore, ricordando, mi pare, la lettera che il barone di Thüngen scrisse al principe di Bismarck nel 1879, nella quale si notava che in quasi tutta Europa la piccola proprietà andava scomparendo. L'onorevole ministro rispose al relatore che questo non gli risultava.

Mi dispiace che avendo avuto tra le dichiarazioni dell'onorevole relatore e la sua risposta 24 ore di tempo, l'onorevole ministro non abbia consultato le relazioni del demanio sulla tassa degli affari del 1882.

Egli avrebbe visto, che i passaggi di beni al demanio per debiti d'imposte dal 1873, l'anno in cui andò in vigore la legge per le espropriazioni fiscali, al 1882, crebbero alla cifra di 65,726, che corrispondono alla somma di 4,700,494 90.

Domando all'onorevole ministro ed alla Camera se non basti questo fatto per dimostrare come, seguitando di questo passo, seguitando a lasciare che il paese gridi che le condizioni dell'agricoltura sono sofferenti, e lasciando che l'onorevole ministro colla sua autorità dichiararsi dal suo banco che queste grida sono una esagerazione, non si possa arrivare a quello che l'onorevole relatore del bilancio disse, e che prima di lui aveva scritto il barone di Rudel al principe di Bismarck, che la piccola proprietà va a poco a poco scomparendo.

Mi suggerisce l'onorevole Di Sant'Onofrio...

**Presidente.** Non suggerisca nulla, onorevole Di Sant'Onofrio. (*ilarità*)

**Lucca.** ...una buona idea, e mi affretto a giovarmene.

**Presidente.** Continui.

**Lucca.** Non mi suggerisce nessuno.. (*ilarità*) ... ma credo che gli Annali di agricoltura pubblicarono ufficialmente quello che momenti fa io aveva ripetuto e che fu contestato. Ed anche per questo deploro che l'onorevole ministro, al quale ho sempre tributato la più sincera e devota ammirazione per tutto quanto ha fatto a beneficio dell'agricoltura, persista a credere, o per lo meno a ripetere che sono esagerazioni tutte quelle voci che vengono qua dentro a farsi eco di lagnanze, divenute oramai generali in tutta Italia.

A me pare, onorevole ministro, che il ripetere questo, sia voler chiudere gli occhi per non vedere il pericolo.

Ma noi abbiamo il dovere di aprirli, perchè vedendo da vicino questo pericolo, mancheremmo al nostro dovere, se con una insistenza, alla quale io mi sento maggiormente tenuto quanto maggiore è la pertinacia del volermi contraddire, non ne svelassimo tutta la gravità, eccitando il Governo a provvedervi energicamente.

Che m'importa che si dica, e che si ripeta: noi all'agricoltura dobbiamo, vogliamo pensare — quando nessuno si decide a pensarvi ed a provvedervi davvero? Mi pare ormai che questa povera agricoltura sia considerata come quel famoso Re di Spagna, che trovandosi in una stanza ove ardevano de' carboni e minacciato di asfissia, lo si lasciò morire, perchè nessuno dei tanti, che lo circondavano, e che pure erano premurosi della sua salute, seppe decidere a chi, giusta il cerimoniale, spettasse l'onore di toglierlo dal pericolo.

Noi diciamo, tutti i giorni, che di quest'agricoltura dobbiamo prendere grandissima cura; ma nessuno poi si decide ad aiutarla.